

PATRIMONIO ARCHITETTONICO RELIGIOSO

*Nuove funzioni e processi
di trasformazione*

a cura di **Carla Bartolozzi**



GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

ENGLISH ABSTRACT

Comitato scientifico

CARLA BARTOLOZZI

Coordinamento – Politecnico di Torino – DAD

STEFANO RUSSO

Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

ROCCO CURTO

Politecnico di Torino – DAD

LINO DA CAMPO

Associazione di Vita Consacrata

ANDREA LONGHI

Politecnico di Torino – DIST

VALERIO PENNASSO

Consulta Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

GIANCARLO SANTI

Associazione Musei Ecclesiastici Italiani

PAOLO TOMATIS

Ufficio Liturgico, Diocesi di Torino

CARLO TOSCO

Politecnico di Torino – DIST



Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Via Giulia 142, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.

Our publications, both as books and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-8453-9

In copertina: Mario Gabinio, Torino, convento della visitazione, via Consolata 10, vista della corte da sud ovest occupata dalle tettoie di deposito dell'azienda elettrica, 1930 ca., stampa alla gelatina bromuro d'argento, per gentile concessione Fondazione Torino Musei, Archivio Fotografico, Fondo Mario Gabinio.

PATRIMONIO ARCHITETTONICO RELIGIOSO

*Nuove funzioni
e processi di trasformazione*

a cura di

Carla Bartolozzi

GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

Ringraziamenti

Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di Torino; Associazione Vita Consacrata; Città di Torino; Consulta Regionale per i Beni Ecclesiastici Piemonte e Valle d'Aosta; Direzione Regionale Agenzia del Demanio; Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte; Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, sezione parallela di Torino; Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia; Città del Vaticano; Fondazione Ordine Architetti di Torino; Fondo Edifici di Culto – FEC, Ministero dell'Interno, Roma; Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Torino; Pontificium Consilium de Cultura, Città del Vaticano; Società di Studi Valdesi; Ufficio Nazionale per i Beni Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana (CED); Ufficio Liturgico, Diocesi di Torino.

Si ringraziano in particolare:
Francesco Novelli, Flavia Radice.

INDICE

<i>Presentazione</i> GIANCARLO SANTI	9
<i>Un confronto aperto sul tema dei processi di trasformazione</i> CARLA BARTOLOZZI	13
PARTE PRIMA	
<i>La storia e la normativa</i>	
Dismissione e nuove destinazioni degli edifici di culto tra normativa canonica e diritto comune ISABELLA BOLGIANI	23
Gli edifici ecclesiali, tra culto liturgico e cultura cristiana PAOLO TOMATIS	31
Quello che i decreti non dicono. I provvedimenti napoleonici e le trasformazioni dei conventi soppressi GIUSI ANDREINA PERNIOLA	39
Un uso pubblico ma locale del patrimonio religioso. I beni degli ordini religiosi richiesti dalla città di Torino nel 1866 DANIELA FERRERO	47
1797-1848: “tempi infelicissimi” per la Chiesa veneziana. Trasformazioni urbane e nuove geografie ALESSANDRA FERRIGHI	55
Per conoscenza e pubblica utilità. Santa Maria delle Grazie nel dibattito per lo scoprimento dell' <i>Apollonion</i> di Siracusa FEDERICO FAZIO	67
Per la occupazione temporanea di Conventi in Siracusa SIMONA GATTO	75
Patrimonio ecclesiastico e rivoluzione francese: la conservazione della <i>damnatio memoriae</i> EMANUELE ROMEO	85

Da chiesa a Cami: il programma di Mehmet II per l'islamizzazione di Bisanzio, tra trasformazione e conservazione ALESSIA BIANCO	95
---	----

Transformation process of medieval monasteries in Serbia: from Decree of Prince Aleksandar Karađorđević to the present Law on Cultural Property SNEŽANA VEČANSKI, SNEŽANA JEJI	105
--	-----

PARTE SECONDA

La consistenza del patrimonio architettonico religioso

Il destino delle certose: fra testimonianza dell'ideale eremitico e difficoltà di riuso GIOVANNI LEONCINI	115
--	-----

Fabbricati e chiese conventuali nella normativa e nelle vicende della soppressione degli enti ecclesiastici CARMINE IUOZZO	127
--	-----

Architettura ecclesiastica nel XX secolo in Abruzzo e Molise prima del Concilio Vaticano II CLAUDIO MAZZANTI	157
--	-----

Architettura ecclesiastica nel XX secolo in Abruzzo e Molise dopo il Concilio Vaticano II CARLOS ALBERTO CACCIAVILLANI	169
--	-----

Il Centro storico di Napoli tra passato e presente LIDIA PADRICELLI	181
--	-----

Quando il patrimonio cresce con la comunità. Le chiese parrocchiali nelle diocesi suffraganee: identità e trasformazioni CARLA ZITO	193
---	-----

Piccoli segni architettonici sul territorio VALERIA MINUCCIANI	203
---	-----

Chiese e <i>ghost Town</i> tra opportunità per la conoscenza e problemi di tutela GIUSEPPE DAMONE	209
--	-----

Eccellenze Barocche. Gli altari siciliani tra il XVII e XVIII secolo RITA VALENTI, SEBASTIANO GIULIANO	217
---	-----

PARTE TERZA

Studi e progetti di restauro, valorizzazione e gestione

Il valore di memoria negli edifici di culto dismessi: considerazioni su conservazione e valorizzazione RICCARDO RUDIERO	231
---	-----

La musealizzazione di edifici per il culto. Sfide museografiche e museologiche RITA CAPURRO	239
Chiese dismesse e nuove funzioni ad uso promiscuo: casi in Europa e negli Stati Uniti FRANCESCO NOVELLI	247
Virgin of the Rock: new functions for Old Walls DEMETRIOS ATHANASOULIS, LEONIDAS KOUTSOUMPOS, MARIA VASILOPOULOU, NIKOLAOS SIOMKOS	259
Il parco urbano del complesso archeologico basilicale di Cimitile. Progetto di conservazione e <i>project management</i> per la rifunzionalizzazione delle attrezzature religiose MARIA CAROLINA CAMPONE, SAVERIO CARILLO	269
La Canonica di Bernate Ticino: buone pratiche per la conoscenza, il restauro, il riuso e la restituzione alla collettività FRANCESCO AUGELLI, SUSANNA BORTOLOTTI, MARIA MIMMO, LUCIO SPECIA	279
La Certosa di Milano (Garegnano) da luogo di vita monastica a monumento da valorizzare in vista di Expo 2015 FERDINANDO ZANZOTTERA	289
Architettura, restauro e archeologia: edifici religiosi e gestione del patrimonio nel territorio veronese MASSIMILIANO VALDINOCI, FABIO SAGGIORO	303
Da luogo di culto a sala di proiezione: interventi di rifunzionalizzazione del patrimonio religioso dismesso MANUELA MATTONE	315
Redefining the Sacred Center. Two case studies on recomposing liturgical spaces in ancient architectural exterior ZORÁN VUKOSZÁVLYEV	325
Patrimoni religiosi: temi “antichi” per strategie nuove di gestione e valorizzazione CRISTINA COSCIA	337
Sostenibilità economica ed energetico-ambientale: componente strategica nelle decisioni di adeguamento funzionale del patrimonio architettonico religioso ELENA FREGONARA	345
<i>Bibliografia</i>	359

I contributi pubblicati in questo volume sono stati selezionati dal Comitato Scientifico del Convegno Internazionale *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione* tra quelli inviati da studiosi di varie nazionalità in risposta alla procedura di “call for paper” attivata in vista del convegno stesso¹. Il Comitato ha compiuto questa scelta allo scopo di conoscere almeno in termini generali la sensibilità in ambito accademico per i temi che il Convegno ha inteso sviluppare in modo organico.

L'esito della ricerca ha consentito di verificare sia l'interesse per il tema sia la grande varietà di punti di vista secondo cui il tema del riuso delle chiese viene attualmente affrontato in ambito accademico in Italia e in altri Paesi.

I contributi sono stati pubblicati secondo la stessa articolazione del Convegno, nelle seguenti tre parti: *La storia e la normativa*, *La consistenza del patrimonio architettonico religioso* e *Studi e progetti di restauro, valorizzazione e gestione*.

Nella prima parte il tema delle trasformazioni d'uso delle chiese viene introdotto e contestualizzato da tre punti di vista complementari: giuridico, liturgico e storico, riferiti alla situazione attuale in Italia, con qualche confronto con altri paesi europei.

Da giurista Isabella Bolgiani tratta il tema della dismissione e nuova destinazione delle chiese

nel diritto canonico e nel diritto comune in Italia, compiendo un'attenta rassegna delle disposizioni vigenti. Tra l'altro propone una migliore ed esplicita articolazione tra i due ordinamenti che, ciascuno con caratteri propri, tende comunque alla salvaguardia delle chiese anche in caso di dismissione. Paolo Tomatis, da liturgista, propone una riflessione articolata che parte dal significato dei luoghi di culto per i cristiani, ne mette in evidenza le valenze liturgiche e riflette sulle recenti problematiche pastorali riguardanti l'uso e il riuso delle chiese nel contesto sociale e religioso attuale. L'autore ha cura di mettere a confronto le disposizioni dei vescovi italiani con quelle dei vescovi di altri paesi europei notando convergenze e divergenze.

I successivi interventi sono marcatamente di carattere storico e analizzano casi di trasformazioni e dismissioni di chiese e di complessi religiosi cristiani in contesti storici e geografici diversi: a Torino (Giusi Andreina Perniola analizza l'applicazione dei provvedimenti napoleonici nel caso dei conventi mentre Daniela Ferrero studia l'applicazione delle leggi post unitarie in relazione alle iniziative della Amministrazione civica torinese), a Venezia (Alessandra Ferrighi), a Siracusa (Federico Fazio e Simona Gatto), nelle diocesi meridionali della Francia dopo la rivoluzione francese (Emanuele Romeo studia i casi di vandalismo rivoluzionario, i tentativi di porvi rimedio e di storicizzare il fenomeno), Bisanzio – Costantinopoli dopo il 1453 (Alessia Bianco

¹ Il Convegno Internazionale *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione* si è tenuto a Torino l'11 e 12 dicembre 2014, presso il Castello del Valentino, organizzato dal Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i Beni Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Il coordinamento del Comitato Scientifico è stato di Carla Bartolozzi.

passa in rassegna le demolizioni e le trasformazioni delle chiese e dei monasteri cristiani dopo la conquista della seconda Roma da parte di Maometto II), Serbia, dal Medio Evo ad oggi (Snežana Večanski studia le trasformazioni dei monasteri medievali in Serbia nel corso dei secoli, e in presenza di regimi politici diversi e in relazione alla nascita della cultura e delle legislazione a favore della conservazione dei monumenti).

Nella seconda parte sono stati raccolti nove contributi rivolti in modo prevalente a documentare la consistenza del patrimonio architettonico religioso in Italia.

In particolare Giovanni Leoncini passa in rassegna le certose italiane e ne motiva la difficoltà di riuso a causa della loro stretta aderenza all'ideale e alla regola certosina per il quale esse sono state ideate e al quale sono state fedeli nel corso dei secoli.

Carmine Iuozzo analizza in modo estremamente puntuale l'attività della Cassa ecclesiastica e del successivo *Fondo per il Culto* divenuto ultimamente *Fondo Edifici per il Culto* istituiti per dare attuazione alla legislazione che trasferiva allo Stato italiano e successivamente in parte ai Comuni il patrimonio di conventi e di monasteri nella stagione immediatamente post unitaria della storia italiana.

Claudio Mazzanti e Carlos Alberto Cacciavillani dedicano i loro contributi alle nuove chiese costruite nelle regioni Abruzzo e Molise nel XX sec, rispettivamente prima e dopo il Concilio Vaticano II.

Il contributo di Carla Zito mette a fuoco le complesse vicende relative alla costruzione di nuovi complessi parrocchiali nella diocesi di Nola, suffraganea di Napoli, in aree di recente urbanizzazione a seguito del terremoto del 1980.

Lidia Padricelli a sua volta pende in esame il centro storico di Napoli e studia analiticamente le vicende del patrimonio architettonico religioso dalla seconda metà del '700 ai giorni nostri, ripercorrendo le fasi di incameramento, nuove destinazioni e demolizioni dell'assai vasto patrimonio.

Chiudono la seconda sezione tre contributi, rispettivamente di Valeria Minucciani, Giuseppe

Damone e Rita Valenti con Sebastiano Giuliano. Minucciani studia le microarchitetture diffuse sul territorio (edicole votive, piloni, piccole cappelle votive), interessate anch'esse da trasformazioni fisiche del territorio e dai cambiamenti della sensibilità religiosa, cercando di immaginare per esse le possibilità di nuove funzioni, non semplici ma possibili, nella prospettiva della nuova museologia, incrociata con il turismo culturale e suggerendo di operare in rete. Damone pone il problema della conservazione delle chiese site in contesti abbandonati dalla popolazione per fenomeni di carattere sociale, per dissesti (frane) o perché colpite da eventi sismici. Valenti e Giuliano – con la collaborazione di Gatto – infine, mettono a fuoco il tema dell'altare, un'architettura nell'architettura, nella Sicilia sud orientale nel XVII e XVIII secolo. Si tratta di un patrimonio di grande rilevanza artistica interessato nella seconda metà del XX secolo dalla riforma liturgica che trova il suo epicentro proprio nella creazione di nuovi altari accanto o al posto di quelli preesistenti.

Nella terza parte del volume sono stati raccolti ulteriori dodici contributi dedicati a progetti di restauro/valorizzazione/gestione/trasformazione di edifici di culto e di complessi religiosi. Nove di essi prendono in esame casi o gruppi di casi specifici mentre tre mettono a fuoco tematiche trasversali e di interesse generale. In particolare, iniziando dai tre contributi relativi a quest'ultima tematica, Riccardo Rudiero affronta il problema della conservazione della memoria in caso di edifici di chiese non più utilizzate per il culto, a partire dai connotati specifici delle chiese stesse così come essi vengono specificati nella Costituzione conciliare sulla liturgia *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II. Cristina Coscia e Elena Fregonara mettono a fuoco aspetti fondamentali nella progettazione e nella gestione di interventi di trasformazione funzionale di edifici di culto. Coscia tratta della interoperabilità delle banche dati e del monitoraggio della gestione facendo riferimento al caso della rete dei musei religiosi della Val di Susa. Fregonara affronta il tema universalmente sentito della sostenibilità dal punto di vista econo-

mico ed energetico-ambientale quale componente strategico nelle decisioni di adeguamento funzionale a partire dalla normativa internazionale.

Gli altri contributi – sei dei quali relativi a casi italiani – analizzano una vasta e varia gamma di trasformazioni d'uso di chiese (realizzate o solo progettate). Ferdinando Zanzottera, ad esempio, presenta il caso della Certosa di Milano, solo parzialmente conservata e ormai urbanizzata, “da valorizzare” dal punto di vista monumentale nell'ambito del turismo. Non diversamente Maria Carolina Campone e Saverio Carillo presentano il caso del complesso archeologico di Cimitile che si intenderebbe valorizzare creando un parco urbano. Una situazione analoga, questa volta in territorio greco, viene analizzata da Demetrios Athanasoulis – et alii – che prende in esame un antico monastero a limitato utilizzo religioso che si intende aprire al turismo locale e a quello esterno. Francesco Angelilli con Susanna Bortolotto, Maria Mimmo, Lucio Specca prendono in esame la Canonica di Bernate Ticino restaurata in vista di un più ampia fruizione pubblica grazie alla collaborazione tra diverse istituzioni; mentre Massimiliano Valdinoci e Fabio Saggioro si soffermano sulle notevoli potenzialità di fruizione turistica e culturale connesse con alcuni edifici religiosi siti nel territorio veronese restaurati di recente.

Completano la rassegna dei contributi quattro studi dedicati a effettive trasformazioni di chiese in Italia, alcuni Paesi europei, Stati Uniti e Canada.

Rita Capurro propone alcuni casi di chiese trasformate in museo o incluse in percorsi museali dopo avere acutamente approfondito il rapporto tra museo e chiesa. Manuela Mattone analizza alcuni casi di chiese trasformate in sale cinematografiche a Cuneo, Mondovì e Vicenza. Zorán Vukoszávlyev illustra due interventi di adeguamento liturgico progettati dall'architetto inglese John Pawson a St. Moritz, in Germania, e nella chiesa del monastero di Pannonhalma in

Ungheria; i due interventi, paradossalmente, non sono affatto mutamenti di destinazione, ma costituiscono un radicale rinnovamento dell'immagine delle due chiese nella loro dimensione liturgica, e sono stati attuati per conservarle pienamente fedeli alla loro finalità originaria, mai perduta, alla luce della riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II. Francesco Novelli presenta un'ampia rassegna di trasformazione di chiese, talora molto drastiche, avvenute in Europa, Stati Uniti e Canada mettendo in luce la notevole varietà di soluzioni dovute sia alla diversa appartenenza confessionale sia alla normativa di tutela dei monumenti diversa e più permissiva rispetto a quella italiana.

A partire dai contributi pubblicati nel presente volume potremmo concludere con una valutazione di soddisfazione solo molto parziale. La soddisfazione nasce dalla scoperta della presenza di giovani e non più giovani studiosi molto attenti a questo filone di ricerca. Non può sfuggire, tuttavia, che lo stato delle conoscenze relativamente alla situazione italiana sembra essere ancora allo stadio iniziale. Inoltre, sul piano operativo, specialmente negli anni recenti, segnati dalla profonda crisi economica, ma anche negli anni precedenti, l'attenzione prevalente nel nostro Paese è stata rivolta, globalmente, ai temi della salvaguardia e del restauro a fronte di un patrimonio architettonico religioso molto esteso e assai esposto a rischi ma solo in parte noto e documentato. Gli interventi sul patrimonio, peraltro, sia puntuali sia a vasto raggio, in genere sono stati pensati come eventi occasionali, in risposta a situazioni di emergenza (i terremoti) o di cronica carenza di manutenzione. Di fatto, l'attenzione per le problematiche relative alla trasformazione del patrimonio religioso e di altro tipo è rimasta ai margini mentre i rapporti di collaborazione, di fondamentale importanza, tra il mondo della ricerca e le istituzioni alle quali larga parte di tale patrimonio fa riferimento risultano ancora sporadici.

Il Convegno è stato organizzato con il contributo di



CONSIGLIO REGIONALE
DEL PIEMONTE
PRESIDENTE: GIULIO BELLINZAGHI

Patrimonio Architettonico Religioso Nuove funzioni e Processi di Trasformazione

Il Convegno, organizzato dal Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di Torino e dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana, tratta temi che sono stati oggetto di numerosi lavori di ricerca, sia da parte di studiosi provenienti dal mondo accademico sia da esponenti di quello ecclesiastico, con un interesse di livello internazionale. Nel dicembre 2013 si era svolta a Torino una prima giornata di studio incentrata sugli adeguamenti funzionali delle architetture religiose, promossa dagli stessi soggetti. Ora il tema viene riproposto, ampliato e rivolto a un pubblico di studiosi e di enti che, a vario titolo, sono interessati alla gestione di questo patrimonio.

Il Convegno è suddiviso in tre sessioni:

la prima è quella che tratta *La storia e la normativa*, con la partecipazione di storici dell'architettura, del restauro e studiosi di diritto canonico e di legislazione in materia di Beni Culturali. Segue la sessione dedicata a *La consistenza del patrimonio architettonico religioso*, in cui si affrontano i sistemi di catalogazione digitale, oltre all'esperienza della chiesa cattolica italiana vengono presentate anche le attività analogiche che stanno conducendo la Comunità Ebraica Italiana e la Tavola Valdese.

Infine il Convegno discute il tema *Studi e progetti di restauro, valorizzazione e gestione*. In quest'ultima sessione si presentano casi esemplari di interventi di restauro e riuso di edifici religiosi (non solo chiese, conventi o case religiose, ma anche sinagoghe) per affrontare inoltre il tema delle politiche di valorizzazione oggi in atto ed esempi di best practices.



POLITECNICO
DI TORINO

Dipartimento di
Architettura e Design



Ufficio Nazionale
per i beni culturali ecclesiastici

Patrimonio Architettonico Religioso Nuove Funzioni e Processi di Trasformazione

CONVEGNO INTERNAZIONALE
CAMPOLLO DE VALENTINO
SALONE D'ONORE
TORINO 11-12 DICEMBRE 2014

PATRIMONIO ARCHITETTONICO RELIGIOSO NUOVE FUNZIONI E PROCESSI DI TRASFORMAZIONE

giovedì 11 dicembre 2014

Ore 9.00

Saluti

Marco Gilli

Rettore Politecnico di Torino

Piero Fassino

Sindaco di Torino

Mons. Piergiorgio Debernardi

Delegato BBCC ecclesiastici del Piemonte e della Valle d'Aosta

Rocco Curto

Direttore Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

Ore 9.30

Apertura dei lavori

Carla Bartolozzi

Politecnico di Torino

Ore 10.00

LA STORIA E LA NORMATIVA

Presiede

Mons. Giancarlo Santi
Associazione Musei Ecclesiastici Italiani

Relazione introduttiva

Thomas Coomans

Università Cattolica Leuven (BE)

Chiese, pietre, leggi

Interventi

Isabella Belgiani

Università Cattolica Sacro Cuore, Milano

Dismissione e nuove destinazioni delle "chiese" tra diritto civile e canonico

Alessandro Crossetti

Università di Torino

Il patrimonio architettonico religioso nel prisma degli accordi tra stato e chiesa: profili giuridici e problematici

Paolo Tomatis

Ufficio Liturgico, Diocesi di Torino

La Chiesa e le sue chiese: dalla custodia al progetto

Andrea Longhi

Politecnico di Torino

Storie di secolarizzazione e desacralizzazione: temporalità e permanenza dei luoghi di culto cristiani

Emanuele Romeo

Politecnico di Torino

Patrimonio ecclesiastico e rivoluzione francese: la conservazione della *dammato memoria*

Ore 14.30

LA CONSISTENZA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO RELIGIOSO

Presiede

Laura Moro

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, MIRACT

Relazione introduttiva

Mons. Stefano Russo, Laura Gavazzi

Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, CEI

Architetture formate dal culto. Le chiese in Italia

Interventi

Stefano D'Amico

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Patrimonio religioso e tutela: dati e considerazioni

Mario Parlavecchio, Giovanni Zito

Agenzia dei Beni Culturali, Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

Patrimonio demaniale: strategie di valorizzazione

Dario Disegni

Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia

Il patrimonio architettonico ebraico in Italia

Daniele Jallà

Società di Studi Valdesi

Il catalogo del patrimonio culturale Valdese

Lino Da Campo, Fabio Cerato

Associazione Via Consacra del Piemonte

Patrimonio architettonico religioso: strumento vivo di identità

Valeria Minucciani

Politecnico di Torino

Piccoli segni architettonici sul territorio

venerdì 12 dicembre 2014

Ore 9.30

STUDI E PROGETTI DI RESTAURO, GESTIONE, VALORIZZAZIONE

Presiede

Valerio Pennasso

Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

Relazione introduttiva

Markus Jäger

Università di Dortmund (DE)

Trasformazioni secolari di edifici ecclesiastici in Germania.

Nuove prospettive di un fenomeno persistente

Interventi

Fulvio Rinaudo

Politecnico di Torino

Interoperabilità e condivisione delle informazioni: la

documentazione dei beni culturali in ambito internazionale

Gianluca Popolla, Sonia Damiano

Sistema Museale Diocesano di Ssa, Ufficio beni culturali ecclesiastici

della Diocesi di Saluzzo

Tesori di Arte e Cultura alpina e Città e Cattedrali piani di

valorizzazione culturale integrata

Gianmatteo Caputo

Patriarcato di Venezia

L'esperienza veneziana: culto e altri usi compatibili

Franco Lattes

Politecnico di Torino

Il Patrimonio ebraico piemontese dalla dispersione ai restauri

Pietro Fortis, Davide Cristina

Associazione Promozione Sociale Casa dei Padri Armeni (NO)

Il recupero e la valorizzazione della Casa dei Padri Armeni (NO)

Simona Spindelli

Ministero dell'Interno, FEC

Il patrimonio del Fondo edifici di culto e la valorizzazione:

dalla proprietà alla fruizione autosostenibile

Ore 14.30

Presiede

Tatiana Kirilova Kirova

Consulente Unesco, Uninettuno Roma

Relazione introduttiva

Luigi Fusco Girard

Università degli Studi di Napoli Federico II

Architettura religiosa, città, sostenibilità: come andare oltre

la tecnologia?

Interventi

Rocco Curto

Politecnico di Torino

Proposte di valorizzazione per l'acropoli di Ivrea

Sandro Pittini

IUAV, Università di Venezia

Basilica di Monte Nebo (Giordania), un luogo tra liturgia e

museografia

Rita Capurro, Francesco Novelli

Università degli Studi Milano Bicocca, Politecnico di Torino

Patrimonio architettonico religioso tra fede e turismo

Silvia Malcovati

Politecnico di Torino

La trasformazione secolare delle Chiese a Venezia:

un'esperienza didattica

Ore 17.30

CONCLUSIONI

Modera

Mons. Giancarlo Santi

Interventi

Rocco Curto, Carla Bartolozzi, Stefano Russo, Iurio Disegni,

Eugenio Bernardini, Stefania Serre, Giovanni Purbiano

Programma del Convegno "Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione", tenutosi a Torino nei giorni 11-12 dicembre 2014.

Un confronto aperto sul tema dei processi di trasformazione

Carla Bartolozzi

La scuola torinese

La tradizione di studi sul patrimonio architettonico ecclesiale trova, nella scuola di architettura torinese, una continuità di interesse di tipo trasversale che, a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, grazie alla partecipazione di figure di spicco, ha alimentato il dibattito in materia di progettazione delle chiese e accresciuto il patrimonio stesso con la realizzazione di nuove opere. Gli architetti che hanno preso parte attivamente a questa grande stagione di rinnovamento – da Mario Federico Roggero, a Giuseppe Varaldo a Roberto Gabetti – hanno rappresentato un riferimento culturale di grande rilievo, non solo localmente, ma in un quadro ampio di riferimento nazionale e internazionale.

Gli allora giovani progettisti si erano trovati a vivere la fase della ricostruzione post bellica e i successivi piani per la realizzazione delle nuove parrocchie, per poi essere in prima linea ancora una volta nel momento in cui si avviò la grande fase dell'adeguamento liturgico, dopo il Concilio Vaticano II.

L'impegno di alcuni di questi protagonisti si manifestava anche nella presenza all'interno delle strutture che nascevano a supporto del controllo e della gestione dei nuovi progetti, come la Commissione Diocesana di Arte Sacra. La partecipazione attiva li vedeva coinvolti in momenti

decisionali nei quali si stabiliva un legame stretto fra la Chiesa come committente e il progettista, legame fatto di confronti sul piano culturale, avendo alla base una condivisione della stessa fede religiosa, ma anche momenti di apertura verso un pensiero laico, portando gli architetti una visione colta e tecnica sul significato del progetto¹.

E infine loro stessi si trovarono a essere protagonisti ancora una volta, sempre nell'ambito dell'architettura religiosa, nel momento in cui si avviò la grande fase dell'adeguamento liturgico voluto dal Concilio Vaticano II (insieme ad altri architetti fra i quali non possiamo non ricordare Lorenzo Mamino, Maurizio Momo, Giuseppe Bellezza, Domenico Bagliani). Tutti architetti e al tempo stesso anche studiosi, docenti di progettazione e di restauro nella Facoltà di Architettura, che hanno tramandato la loro esperienza direttamente ai futuri architetti, nelle aule del Politecnico di Torino, trasmettendo il loro sapere acquisito grazie alla ricerca unita all'attività professionale, veicolando attraverso molte pubblicazioni le loro riflessioni più attente sull'attività svolta in materia di architettura religiosa.

L'eredità di questa stagione è duplice: un patrimonio di chiese nuove che datano dal 1950 circa alla fine degli anni 90 e un insieme di interventi di adeguamento liturgico realizzati in un arco di

¹ Per una selezione significativa di questi temi trattati da Roberto Gabetti anche in occasione di momenti a carattere divulgativo, si rimanda a *Roberto Gabetti, Case & chiese*, vol. II. *Scritti scelti sul sapere architettonico*, a cura di S. GIRIOLDI, Torino, Allemandi 1998; in particolare *Architettura e religione oggi* pp 9-24, *Un'architettura per l'assemblea del popolo di Dio* pp. 25-34, *Per la liturgia, per l'architettura* pp. 35-46.

tempo che inizia sul volgere degli anni 60 e che non può ancora dirsi del tutto concluso².

Nel complesso di chiese nuove emergono edifici di pregio architettonico che hanno da tempo ricevuto un riconoscimento e appartengono ormai alla categoria di Beni storici per i quali la tutela è attiva e l'appartenenza a un sistema di opere di architettura moderna ne garantisce *de facto* la conservazione. Ci dovremo ora piuttosto interrogare su quale tipo di interventi si possano attivare su tali edifici, quali siano le modalità di progetti che, se non compresi all'interno di categorie del restauro – in questo caso il restauro del moderno con le sue specificità – potrebbero risultare fuori dal controllo della tutela. Parliamo di opere quali la Chiesa del SS. Redentore di Nicola e Leonardo Mosso con Livio Norzi, ultimata nel 1957 nel quartiere di Mirafiori³ a Torino, o Santa Teresa di Gesù Bambino di Giuseppe Varaldo, Gian Pio Zuccotti e Giuseppe Reineri (anni 1957-61, sempre a Torino)⁴, solo per citare le più note; anche se deve comunque prevalere, in questo tema, un giudizio di carattere sistematico piuttosto che selettivo.

In genere per queste chiese non si è ancora posto il problema di una funzione diversa da quella parrocchiale per la quale sono state edificate, ma resta tuttavia aperto il tema di un costante processo di trasformazione che, anche se all'interno del mantenimento della funzione liturgica, questi edifici subiscono in modo lento ma continuo. Sul fenomeno è dunque opportuno interrogarsi e definire i limiti entro i quali debbano essere ricondotte le diverse operazioni, ciascuna anche di apparente

modesta portata, a salvaguardia di questo sottoinsieme del “patrimonio di architettura religiosa” che risulta essere quello delle chiese contemporanee.

Sul riconoscimento di questi edifici quali beni da sottoporre a tutela i problemi sono forse più contenuti, stante anche una legislazione che – pur con la “sbandata” dell'innalzamento da 50 a 70 anni dell'età minima della costruzione per essere tutelata automaticamente *ex lege* – risulta maggiormente attenta. È invece da porre all'attenzione il modo in cui si opera su queste chiese, talvolta in maniera più disinvolta di quanto auspicabile, quando – non ancora sottoposte a vincolo e dunque non soggette a verifiche in fase di progettazione e di realizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici – vengono attuati interventi di adeguamento, sia questo funzionale, normativo, liturgico.

Come ha osservato Bruno Reichlin parlando del progetto di conservazione del moderno e dell'esigenza di formare una consapevolezza negli architetti del loro ruolo e della missione a cui sono chiamati nel momento progettuale:

“Per l'architetto della salvaguardia la partitura è data, egli è un interprete. Chi si cimenta nella salvaguardia sa, o deve sapere, che il suo piacere deriverà dall'eclettica disponibilità a interpretare, a creare tanti ruoli disparati a partire da un canovaccio già scritto. Occorre, pertanto, costruire una cultura del progetto, un *état d'esprit*, occorre favorire un condizionamento psicologico tale che l'autore sappia soddisfare la propria libido conoscitiva e

² L'esperienza di Roberto Gabetti e Aimaro Isola in materia di adeguamento, maturata a livello nazionale, è stata ripercorsa in un'interessante rassegna curata da Luca Reinerio in un saggio a cui si rimanda (L. REINERIO, *1985-2000: adeguamenti liturgici e allestimenti*, in S. PACE e L. REINERIO, *Architetture per la liturgia. Opere di Gabetti e Isola*, Skira Milano 2005, pp. 129-159). Reinerio presenta i casi degli adeguamenti liturgici realizzati per la Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Villar Bagnolo e per la Chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Sommariva Perno. Vi si trovano inoltre i progetti di concorso per le Cattedrali di Firenze, Pisa, Bergamo, Piacenza; infine gli allestimenti realizzati a Torino in occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone (1998 e 2000), e il progetto per l'adeguamento della Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore a Cuneo.

³ L'edificio risulta già censito nella categoria “bene culturale ambientale” in POLITECNICO DI TORINO, Dipartimento Casa Città, *Beni culturali Ambientali nel Comune di Torino*, volume primo, Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, 1984, p. 482, scheda 12.

⁴ Al progetto parteciparono anche Gianfranco Fasana, Maria Carla Lenti, Giovanna Maria Zuccotti, mentre la Direzione Lavori fu, per la parte architettonica, di Varaldo e Zuccotti e per le strutture di Reineri.

creativa attraverso quel ruolo di interprete e di “avvocato” dell’opera”⁵.

È da richiamare dunque una maggiore capacità di declinare il progetto, in qualunque delle esigenze esso si inquadri, in modi che attengono alla conoscenza reale, profonda, storica, tecnica, trasversale, del bene architettonico e che esprimano le necessarie aggiunte o modifiche. Questo tipo di progetto, secondo lo stesso Reichlin

“costituisce una delle grandi opportunità offerte all’architetto per ripensare gli strumenti, le ragioni e le attitudini del proprio mestiere, sia nei fondamenti, sia nelle sue relazioni “periferiche” con altre professioni e competenze”.

Non è più così facile oggi, passati alcuni decenni, ritrovare le condizioni in cui avevano operato gli architetti dagli anni 60 fino agli anni 80 e perseguire un obiettivo di continuità con quella Scuola che tanto ha contribuito alla formazione e alla conservazione del Patrimonio Architettonico Religioso di cui oggi si dibatte. Il radicamento nei luoghi (praticamente parliamo di figure che hanno interamente svolto la loro attività di docenti e progettisti con salde radici torinesi) e la definizione di gruppi che si possano definire come Scuola, ha perso molto del suo passato significato, nell’epoca in cui tutto muove verso la creazione di reti che, superate le distanze fisiche, avvicinano le persone facendole entrare in comunità virtuali. Oggi si può andare avanti, lungo questa strada tracciata dai Maestri, interpretando in chiave attuale il bisogno di aprirsi al confronto come una nuova modalità di pensare e dibattere anche il tema del patrimonio architettonico religioso. L’interdisciplinarietà, la condivisione, la partecipazione, il *crossover* dei saperi ci consente di riprendere, con una visuale ampia, la

discussione su un tema complesso come quello delle nuove funzioni e dei processi di trasformazione del patrimonio architettonico religioso.

Un primo tentativo di sondare l’interesse a dibattere questi temi in modo condiviso, mettendo a confronto la posizione della Chiesa, degli studiosi e degli altri enti è stata la giornata di studio *Adeguamento a nuove funzioni del patrimonio architettonico religioso* che si è tenuta a Torino il 12 dicembre 2013⁶.

In quell’occasione si è posta al centro del dibattito una questione che risulta meno esplorata rispetto al tema specifico dell’adeguamento post conciliare. Si è dunque sondata la disponibilità a intraprendere una nuova ricerca che, procedendo nelle tematiche dell’adeguamento funzionale, si estendesse a comprendere quegli edifici – anch’essi di matrice religiosa – che non sono chiesa. Non è infatti solo la chiesa, in quanto edificio, a essere stata abbandonata perché ne è venuto meno l’uso nel tempo e non è quindi solo per la chiesa sconsacrata che occorre definire, sulla base di condivisione di principi, nuovi usi consoni alla sua natura di edificio sacro, con la massima cura per garantirne di nuovi e compatibili. Ci sono, presenti su tutto il territorio italiano (ma lo stesso problema si può estendere a tutti gli altri paesi a prevalente religione cattolica), un numero imprecisato di conventi, di monasteri, abbazie, case canoniche che, persa per sempre la funzione per la quale erano stati edificati, permangono ora in uno stato di abbandono.

Indagare la consistenza

Si rende dunque necessario, in primo luogo, indagare quanto sia vasto e come sia articolato il panorama che comprende i vari sottoinsiemi e

⁵ B. REICHLIN, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio architettonico del XX secolo. Tra fare storia e fare progetto*, in B. REICHLIN, B. PEDRETTI (a cura di), *Riuso del patrimonio architettonico*, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale 2011, pp.11-29.

⁶ *Adeguamento a nuove funzioni del patrimonio architettonico religioso*, Giornata di Studi, Torino 12 dicembre 2013, Castello del Valentino, Torino. La giornata è stata organizzata dal Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di Torino, in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana, con il patrocinio della Direzione Regionale per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte, Agenzia del Demanio del Piemonte e Valle d’Aosta, Associazione di Vita Consacrata. Coordinamento Scientifico di Carla Bartolozzi.

sottosistemi di edifici religiosi, compresa la loro natura giuridica, oltre che individuare quanti e quali sono i soggetti che hanno titolo per intervenire nel processo decisionale e che dunque devono partecipare al momento di condivisione, prima di poter definire azioni future.

Il Patrimonio Architettonico Religioso al quale ci si è riferiti nella giornata di studio del 2013 è quello della Chiesa Cattolica Italiana che, con una divisione del territorio nazionale in 226 Diocesi comprende un numero complessivo di chiese prossimo a 100.000, oltre a 300 cattedrali. Per la conoscenza e la contestuale gestione di un simile patrimonio la chiesa Cattolica ha da tempo perseguito l'obiettivo degli inventari informatizzati, lavorando in stretta collaborazione con l'Istituto Italiano del Catalogo (ICCD). La fase di catalogazione relativa ai Beni Storico Artistici può già vantare risultati importanti, stante il numero di diocesi che hanno ormai completato la propria schedatura e quelle che hanno comunque avviato il processo.⁷

Il censimento dei beni mobili, che risponde a un'esigenza di tutela più impellente di quella che può riguardare i beni immobili, è la risposta puntuale a quanto richiesto dalla Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, nella Lettera Circolare dell'8 dicembre 1999:

“Requisito previo per salvaguardare questo ingente patrimonio è l'impegno conoscitivo. Esso è preliminare ai successivi interventi e a tutti i tipi di attività che interessano le autorità sia ecclesiastiche sia civili, secondo le rispettive competenze. Il percorso della conoscenza si può esplicare in diverse forme che trovano, comunque, nella inventariazione e nella successiva catalogazione un supporto valido e ampiamente riconosciuto nei suoi presupposti di base. Evidenziare i singoli componenti e ricostituire la trama di relazioni stabilitesi tra i manufatti nei diversi contesti è uno dei principi-guida sottesi alle metodologie di una moderna attività di ricognizione documentaria. La presente circolare, pertanto, è rivolta ai

Vescovi diocesani perché si facciano portavoce dell'urgenza di curare il patrimonio storico-artistico, partendo anzitutto dall'inventario, per approdare auspicabilmente alla realizzazione del catalogo. Con essa si vorrebbe sensibilizzare anche i Superiori degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, che nei secoli hanno dato origine a un patrimonio culturale di incalcolabile valore”⁸.

La consistenza del Patrimonio degli Istituti di vita consacrata (al cui interno si trovano realtà e relativi patrimoni quali quelli dei padri Gesuiti, Salesiani, ordine Franciscano, ecc.) richiamata nella Lettera del 1999 non è tuttavia a oggi nota, né misurata con buona approssimazione. Nel patrimonio architettonico degli ordini si trovano case di spiritualità, chiese, santuari, istituti scolastici, collegi e convitti, in un numero che non è ancora ben precisato, e in assenza di un censimento che ne possa garantire una più certa quantificazione e una conseguente azione di prima tutela. Questa mancanza di dati sulla consistenza si riscontra nonostante già nel 2006 il Vaticano, attraverso la Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa avesse espressamente e ufficialmente richiesto, con lettera rivolta ai Superiori religiosi, di procedere con l'inventariazione dei propri Beni. Nella lettera si evidenziava come

“i beni culturali custoditi dagli Istituti di vita consacrata e dalle Società di vita apostolica costituiscono una percentuale assai rilevante del già cospicuo patrimonio storico-artistico della Chiesa.

Essi comprendono, innanzitutto, i patrimoni artistici della pittura, della scultura, dell'architettura, del mosaico e della musica, posti al servizio della missione della Chiesa”.

Nella lettera circolare, constatando come solo alcuni Ordini fossero stati in grado di dare risposta alle precedenti richieste di procedere con l'inventariazione dei beni, si offriva anche un

⁷ Il dato aggiornato a novembre 2014 è il seguente: 109 diocesi italiane hanno concluso la fase di rilevamento dei beni e avviato la gestione ordinaria e l'aggiornamento delle banche dati; 107 diocesi sono ancora impegnate nella fase di ricognizione. Le schede attualmente disponibili sono 3.758.515.

⁸ Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, *Lettera Circolare sulla necessità e urgenza dell'inventariazione e catalogazione dei Beni Culturali della chiesa*, Città del Vaticano, 8 dicembre 1999.

considerevole supporto all'iniziativa, sia con aiuto economico sia ponendo gratuitamente a disposizione i supporti informatici per la catalogazione già realizzati e in uso per la CEI.

Come noto non tutto il patrimonio architettonico religioso è attualmente di proprietà della Chiesa e degli ordini religiosi che ne commissionarono la costruzione, ne fecero uso (e molto spesso ne fanno ancora), celebrandovi il culto e vivendo in quegli edifici secondo regole di vita religiosa. Con le leggi eversive post unitarie del 1866-67 si avviò in Italia la liquidazione dell'asse ecclesiastico trasferendo istantaneamente la proprietà allo Stato. Un evento di rottura che segnò in negativo il destino di molti edifici religiosi che furono trasformati in modo improprio, mentre il mercato dell'antiquariato si inseriva per commerciare i beni mobili che non erano stati risparmiati dall'esproprio.

“Nel vasto naufragio si salvarono dall'uso improprio gli edifici di culto insieme a limitate porzioni dei complessi monumentali più legate o più contigue al culto. Si salvarono perché protette dalla devozione popolare, dalla letteratura, dalla fama degli artisti che vi erano rappresentati, dal loro essere, in maniera più o meno significativa, documenti delle storia e dell'identità nazionali”⁹.

Questo “patrimonio nel patrimonio” è, dal 1985, affidato al Fondo Edifici di Culto (F.E.C.)¹⁰ ente dotato di personalità giuridica, istituito presso il Ministero dell'Interno a seguito della legge n.222 del 20/05/1985. Il mandato del FEC è quello di amministrare il patrimonio di beni già proprietà della Chiesa cattolica e acquisiti dallo Stato Italiano, con la finalità di conservazione e valorizzazione.

Il patrimonio amministrato dal FEC consta di oltre 750 edifici sacri, fra cui chiese di grande interesse storico artistico distribuite su tutto il territorio nazionale (fra queste: Santa Maria del Popolo a Roma, Santa Chiara a Napoli, Santa Croce a Firenze; a Torino San Giuseppe, la chiesa delle Visitazione e San Domenico). Agli edifici religiosi si aggiungono inoltre i beni produttivi di rendite, quali appartamenti, caserme, cascine.

“Quello che non appare con evidenza immediata quando si contempla una chiesa e le opere d'arte in essa contenute è il suo status giuridico¹¹; condizione che non ne limita la fruibilità e la godibilità se si mantiene nell'ambito del bene pubblico, accessibile da tutti”.

Inoltre altri beni immobiliari, di proprietà dello Stato Italiano, facenti anch'essi parte del più ampio insieme del Patrimonio architettonico religioso, sono quelli gestiti dall'Agenzia del Demanio. L'Agenzia, istituita nel 1999, possiede beni di eccezionale valore; solo in Piemonte e Valle d'Aosta l'Agenzia Regionale del Demanio ha in carico 26 edifici religiosi fra i quali la Basilica di Superga e la Sacra di San Michele. Entrambi questi Enti sono già da tempo impegnati in processi di valorizzazione dei propri beni, secondo protocolli che prevedono azioni congiunte con il Ministero dei Beni Culturali, sia a livello centrale di Direzione Generale, sia con le Soprintendenze competenti per territorio. Fra le esperienze sono compresi anche alcuni progetti pilota, come quello per l'Abbazia di San Galgano in provincia di Siena, siglato dall'Agenzia del Demanio e HERITY per la certificazione di qualità sugli interventi relativi al patrimonio storico.

⁹ A. PAOLUCCI, nella *Presentazione a Tesori di arte e di fede. Il patrimonio architettonico e artistico del fondo Edifici di culto*, “L'Erma” di Bretschneider, Roma 2011.

¹⁰ Il Fondo Edifici di Culto (F.E.C.), istituito dalla legge 20 maggio 1985, n. 22, attuativa dell'accordo del 1984 tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, ha come finalità la conservazione, al manutenzione e la tutela del proprio patrimonio, costituito principalmente da edifici di culto di grandissimo pregio storico, artistico, religioso e culturale, e dalle opere d'arte ivi custodite (*Tesori di arte e di fede. Il patrimonio architettonico e artistico del fondo Edifici di culto*, “L'Erma” di Bretschneider, Roma 2011, p. XI).

¹¹ “Del resto che la croce dipinta da Giotto in Santa Maria Novella a Firenze, che i Caravaggio conservati nella cappella Cerasi di Santa Maria del Popolo a Roma, appartengano allo Stato o all'ente parrocchia o all'ordinario diocesano o alla congregazione religiosa che custodisce quel luogo, apparirà al visitatore irrilevante. Altro è ciò che interessa. Interessano la buona fruibilità di quei capolavori, la loro corretta conservazione e manutenzione, la aggiornata ed efficace presentazione didattica e scientifica” (A. PAOLUCCI, *ibidem*, p. IX).

Dalla dismissione ai progetti di restauro e valorizzazione

Non sono mancate, in questo quadro di dibattito, le ricerche sul tema della dismissione degli spazi sacri, con una produzione, anche in questo caso, ampia di contributi teorici e documentari. Quindi l'esigenza "capovolta" rispetto all'attenzione che si concentra sull'abilità di interpretare un rinnovamento liturgico nello spazio ecclesiale, o comunque in perfetta continuità di funzioni, o meglio in una fluidità di funzioni che si rinnovano, nel rispetto della propria esigenza di significato. La Commissione Liturgica Diocesana, Sezione Arte, della Diocesi di Torino aveva già individuato e condiviso, negli anni 90, alcuni principi per orientare, nella complessità dei vari casi, la scelta in merito alle nuove funzioni degli edifici chiesa dismessi, grazie all'istituzione di

"concessioni articolate tali da garantire il rispetto e la conservazione dei valori storico-religiosi e di quelli propriamente artistici, e da consentire quelle attività profane che risultino compatibili con la dignità del luogo e rispondenti effettivamente ad esigenze socio-culturali attuali della comunità locale: il che può avvenire in modo definitivo mediante la riduzione a usi profani del luogo di culto, con conseguente ricollocazione di quei segni propriamente liturgici che, lasciati al loro posto tradizionale, potrebbero offrire nelle

nuove situazioni d'uso, occasione di stupore o di scandalo: il che può avvenire per circostanze eccezionali, con provvedimenti assunti caso per caso, secondo le norme vigenti"¹².

Su questa problematica si sono sviluppate molte ricerche, stante anche la diffusione del fenomeno¹³ che attraversa la realtà di molti paesi di tradizione cattolica. Sono ormai noti i processi che, oltre all'Italia, interessano realtà quali la Germania, la Francia, il Belgio, dove le logiche delle dismissioni possono risiedere in ragioni simili, ma le scelte successive si sono espresse e stanno tuttora evolvendo secondo modalità che si avvalgono di riferimenti normativi, storici, culturali, tutt'affatto differenti. La fenomenologia dell'uso o ri-uso di questi luoghi si offre come un paradigma di scelte che riflette in modo impietoso la tendenza alla prevalenza dell'interesse economico a discapito dei valori di sacralità e culturali.

Si osserva come il dibattito su questi temi tenda a rimanere circoscritto all'interno di comunità a prevalente matrice cattolica, con voci che si levano dai settori di studi della storia della Chiesa, della liturgia, della storia dell'architettura, della progettazione del nuovo. Fra le iniziative, aperte al confronto internazionale e presenti da anni nel panorama del dibattito, si ricordano i Convegni liturgici internazionali di Bose, che sono giunti alla decima edizione¹⁴ e si

¹² La posizione, espressa da Giuseppe Valardo, è inserita in questa cornice di considerazioni: "A proposito di chiese in disuso la Sezione (Commissione Liturgica Diocesana, Sezione Arte, Diocesi di Torino, n.d.r) si è trovata da tempo di fronte all'esigenza di esprimere un proprio parere in merito a richieste di acquisto o affitto, avanzate da Enti e Privati con intenti di ristrutturazione ad uso di locali di rappresentanza, di soggiorno, ecc.. L'atteggiamento teorico-pratico che la Sezione ha gradualmente precisato in tali casi, d'accordo con l'ufficio amministrativo diocesano (cui compete peraltro la responsabilità specifica della autorizzazione ad atti che riguardino le situazioni patrimoniali), è favorevole di norma a non concedere diritti di proprietà o uso a privati (soprattutto al fine di evitare comunque episodi di speculazione e di facilitarne invece l'acquisizione da parte di Enti, per quanto possibile pubblici (i Comuni, in primo luogo), mediante concessioni articolate", (G. VARALDO, *Criteri di ristrutturazione dell'area presbiteriale*, in R. GABETTI e G. VARALDO, *Comunità, chiese, culture*, Torino Celid 2001, p. 99).

¹³ "Entusiasmo conciliare, delusione e contestazione postconciliare, crisi dell'associazionismo cattolico (con l'esclusione dello scoutismo), sviluppo dei movimenti ecclesiali, contrazione drastica dei presbiteri, istituzione e fioritura del diaconato permanente, crollo delle vocazioni religiose, notevole riduzione della pratica religiosa, immigrazione e pluralismo confessionale e religioso: sono fenomeni che le diocesi piemontesi, pur nella loro specificità, hanno condiviso con le altre chiese dell'occidente nella seconda metà del secolo XX" G. TUNINETTI, "La chiesa in Piemonte e Valle d'Aosta dal secolo IV ad oggi", in C. CASTIGLIONI, L. CERVELLIN, P. ROLETTI, G. VAUDETTE, *Le Cattedrali del Piemonte e della Valle d'Aosta: antichi spazi per la nuova liturgia*, Rovereto, Nicolodi 2008, p. 33.

¹⁴ I Convegni liturgici internazionali della Comunità di Bose, dal 2004, sono un appuntamento e un riferimento culturale di livello internazionale, oramai consolidato. Ai temi dibattuti anno per anno sono dedicate altrettante pubblicazioni edita da Edizioni Qiqajon, Magnano (BI).

pongono come un riferimento sempre più attento anche gli aspetti relativi alla componente architettonica.

Ampliare l'apporto delle competenze

In continuità con l'esperienza condivisa nella giornata di Studio del 2013 e a completamento di alcuni temi già affrontati si è quindi costituito un Comitato Scientifico¹⁵ che si è posto l'obiettivo di indagare con maggiore approfondimento alcuni temi ritenuti centrali che riguardano il Patrimonio Architettonico Religioso, al fine di estendere ulteriormente la partecipazione e l'apporto di tutti quei soggetti che hanno relazioni più o meno evidenti e più o meno forti con questi argomenti. È stata dunque lanciata una *call* sui tre temi principali che meglio sintetizzano i nuclei di interesse individuati dal Comitato Scientifico: *La storia e la normativa, La consistenza del patrimonio architettonico religioso, Studi e progetti di restauro, valorizzazione e gestione*.

Fra le molte adesioni raccolte il comitato ne ha quindi selezionate 30 che sono state poi sviluppate nei saggi raccolti in questo volume. L'obiettivo è stato quello di aprire i termini del dibattito anche a un mondo laico che sia portatore di esperienze e competenze che si affianchino a quelle dello studio di ispirazione cattolica. Queste competenze, che vanno ad ampliare la lettura del fenomeno sia in termini di approfondimento delle conoscenze, sia in chiave di ipotesi risolutive, sono quelle della disciplina del restauro (con l'apporto della specificità di una progettazione dedicata), della valutazione economica e della valorizzazione, della catalogazione, oltre a quelle del rilievo e della geomantica.

E guardando oltre, a ciò che da questi studi deve

ancora estendersi, dobbiamo anche valutare il confronto con gli organismi internazionali che, in materia di *Cultural Heritage*, definiscono le linee guida e le politiche di conservazione e valorizzazione dei beni riconosciuti quali "patrimonio dell'umanità", con un'attenzione crescente a quella categoria di "beni intangibili" che tanto interessano i temi dell'architettura religiosa.

Dall'altro lato le ricerche in atto si devono anche muovere, con un intento di serio confronto, verso la realtà che interagisce, in modo inscindibile in termini di processi decisionali, con quella della Chiesa cattolica. Dunque – per restare in ambito italiano – gli enti che hanno titolo di proprietà di beni religiosi e che sono principalmente il Ministero dell'Interno, attraverso il Fondo Edifici di Culto (F.E.C.) e l'Agenzia del Demanio, ma anche la miriade di ordini religiosi e di congregazioni che, solo in Italia, ammontano ad alcune centinaia.

Infine, ma non ultimo per importanza, occorre che l'apertura vada nella direzione di un confronto con la realtà di altre comunità religiose oltre quella cattolica, a partire da quelle che storicamente sono presenti in modo rilevante nel territorio piemontese: la comunità ebraica e quella Valdese. Già pensando a una possibile prossima apertura verso la Comunità islamica.

Si tratta dunque di entrare in una dimensione della ricerca che, dall'interesse circoscritto al bene "chiesa" si apra a una visione più ampia, comprensiva del Patrimonio Architettonico Religioso nella sua complessa varietà, in rapporto sinergico con tutti i soggetti che partecipano a questo processo di trasformazione a diverso titolo. Il tema nasce da un'esigenza sentita da molti, con inviti alla condivisione di riflessioni e ricerche maggiormente interrelate, con un approccio di tipo multidisciplinare.

¹⁵ Il Comitato Scientifico era composto da Carla Bartolozzi, (coordinamento), Rocco Curto (Politecnico di Torino, Direttore Dipartimento Architettura e Design DAD), Andrea Longhi (Dipartimento Interateneo di Scienze, progetto e politiche del Territorio DIST), Carlo Tosco (Dipartimento Interateneo di Scienze, progetto e politiche del Territorio DIST), Valerio Pennasso (Presidente Consulta Regionale per i BBCC ecclesiastici Piemonte e Valle d'Aosta), Stefano Russo (Direttore Ufficio Nazionale per i beni Culturali ed ecclesiastici della CEI), Giancarlo Santi, Presidente Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, Paolo Tomatis (Responsabile Ufficio Liturgico, Diocesi di Torino).

Giuseppe Varaldo indicava, già nel 1988, l'importanza di

“fare esperienze non separate, procedere di comune accordo, tra chiesa (Diocesi, ordini religiosi, ecc.) e organi dello stato, delle Regioni, dei Comuni: e ciò non solo per ciò che riguarda gli edifici per il culto ma anche per gli altri beni artistici e culturali, - edifici per conventi e arredi inerenti – per gli organi, per gli archivi, biblioteche ecc.”¹⁶.

Pertanto la raccolta di saggi che viene presentata in questo volume è da considerarsi come l'occa-

sione per riprendere proprio quell'indicazione e quindi rimettersi nella scia di quei Maestri dai quali siamo partiti per giungere a proposte che consolidino queste prime ricerche, magari rilanciando ulteriormente i temi dell'internazionalizzazione e della condivisione delle problematiche con altre comunità religiose. Facendo così di questa esperienza un punto di partenza per sviluppare linee di ricerca che sono già in parte emerse e che potranno ancora evolvere – secondo un'accezione aggiornata – in continuità con una tradizione di studi e di progetti che è parte della nostra storia.

¹⁶ G. VARALDO, *Problemi dell'architettura sacra contemporanea*, in R. GABETTI e G. VARALDO, *Comunità, chiese, cultura*, Torino, Celid 2001, pp. 111-123; il testo si riferisce alla presentazione della mostra “Lo spazio eloquente nell'architettura religiosa”, Conegliano, 15-04-1988.